

# Sport

Tutto bene per i rossoblù contro una squadra in ritardo. Scontri tra ultrà

■ BOLOGNA. Il crocevia ritrovato. Bologna si risistema al centro della geografia pallonara e investe in pieno la Lazio. Soverchiandola per 90 minuti giocati contro logica. Quella del suo allenatore, che aveva varato un sillogismo-ossimoro: «Temo, dunque attacco». Quella del passato più recente, da matricola. Ma forse un senso - seppure sfuggente - c'è. E attiene anch'esso alla filosofia. A una filosofia della rivincita, al filo conduttore che Ulivieri ha stretto attorno ai nuovi. Serviva una mentalità a spigoli, eppure non rancorosa, per ritagliarsi un ruolo nel paradiso ritrovato. Serviva una miscela di coraggioso timore (Paramatti, Bergamo, gli altri esordienti) e nobiltà da recuperare. Come quella di Fontolan, ad esempio. Il migliore in campo, il matador di Zeman. Quello che forse, se avesse esultato alla Ravanelli, avrebbe scoperto un sottogiacca dedicato a Moratti: «Cara Inter, che errore cacciammi».

Tutto questo e molto altro ancora è stato il Bologna. Ordine a centro-campo, leggero e umile, capace di poggiarsi a corpo morto sulle proprie debolezze e di erigerle a punto di forza. Ordine in difesa, nonostante qualche virgola spedita in cielo da Antonioli, da Torrisi - quando nella ripresa pareva che la Lazio potesse pure passare. Ordine e fosforo davanti. Di Fontolan si è detto. Della testa calamitata di Andersson non ancora. E allora, una bella striscia di evidenziazione sullo svedese e sui suoi mille balzi. Da quello a fil di traversa - ma sopra - dopo 5', ai colpi di sponda spediti più spesso verso Fontolan e talvolta nei dintorni di Kolyvanov. L'unico a bestemmiare qualcuno.

La Lazio? «Indietro come mentalità, indietro come atletismo». Parola di Zeman, difficile dargli torto. Qualcuno sopra la media (il rude Nesta, Marcolin e le sue accelerazioni sempre più rare, il tenace Nedved, nel primo tempo anche Fuser) e niente più. Tanto che il taccuino, lungi dall'ospitare antichi ruggiti biancazzurri, sorride agli ospiti soltanto se si parla di arbitri. Nel primo tempo, un valzer in area Protti-Tarozzi, poteva essere diversamente interpretato. Nel secondo, a 10' dalla fine, una delizia di Signori stoppata dalla bandierina di Di Savino. «L'ho controllata a due passi da Antonioli, saltandolo - dirà il buon Beppe a fine gara - ma sul passaggio ero dietro ai difensori».

Fosse un processo - ma è presto la Lazio ne uscirebbe col beneficio delle attenuanti generiche. Molto generiche, dato che nel primo tempo era stato il Bologna a lamentarsi dei guardalinee (non di Trentalange, all'altezza della fama) per alcuni offside su rientro platealmente ignorati da Nicoletti.

E comunque, arbitri o no, la differenza si è vista. Niida, a sorpresa. Né pare lecito appellarsi al contesto estivo, alla preparazione in corso d'opera. Il sole, il calore, il calendario c'erano pure per il Bologna. Che ha pure avuto la salmonella, cattiva soprattutto ai danni di Lazzaro Fontolan.

Una litania, quella laziale, di «vaffa» variamente distribuiti. E restituiti.



Davide Fontolan autore del primo gol del campionato di calcio 1996-97

Pinto-Fiorentini/Asa

## Il Bologna subito grande con i fantasmi della Lazio

Il Bologna si ripresenta sulla ribalta della serie A con una chiara e brillante vittoria. La partita è stata decisa da un gol di Fontolan. Modesta la Lazio. Incidenti tra tifoserie opposte: due romani feriti, contusi dieci giovani, 22 identificati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUCA BOTTURA

Di ruvidezze verbali e gestuali sparse - spesso a caso - sulla tema in nero-verde. Polaroid sfuocate di un ambiente da ricondizionare a campionato appena partito. Nel quale si prestano alla più sferzata dietrologia anche parole apparentemente accomodanti - «lo in panca? Prima o poi doveva succedere» - come quelle dei Signori post-gara.

Eppure la Lazio poteva farsi forza dei limiti altrui, delle uova che, forzatamente, il Bologna si è ritrovato sotto i piedi a inizio gara. Ma è mancata anche laddove, difesa in primis, era in grado di avanzare persino di conserva. Da una parte, quella rossoblù, un paradigma positivo: la resurrezione di Tarozzi, giustamente crocifisso in precampionato per come stava

avvicinandosi (troppi strafalcioni) alla sua prima A. Dall'altra, la bambola collettiva sul gol del Bologna. Fontolan a sinistra, la rasoiata a cambiare gioco per l'arrivo di Bergamo, il suo traversone dal fondo, la testa-ceralacca dell'ex interista. Un triangolo. Durato una decina di secondi, mentre gli indietro biancazzurri osservavano stupiti.

Martedì è già Europa. A Lens, per la Lazio, la musica dovrà essere diversa. E fortunatamente non occorre scavare troppo nella memoria per riandare a episodi di benefica schizofrenia laziale. Quanto al Bologna, è la settima vittoria consecutiva. Per Ulivieri (anche) è il 36esimo risultato utile nel vecchio Dall'Ara. Il più sapito. Contrappuntato da due oc-

### Bologna

1

Andersson (39' st Pavone), Fontolan (29' st Nervo). (12 Brunner, 8 Scapolo, 24 Seno, 14 Olivares)  
Allenatore: Ulivieri

### Lazio

0

Marchegiani, Gottardi (1' st Negro), Fish (39' st Baronio), Chamot, Nesta, Fuser, Marcolin, Nedved, Rambaudi, Casini, (22 Cudicini, 20 Grandoni, 19 Franceschini, 21 Piovanelli)  
Allenatore: Zeman

ARBITRO: Trentalange di Torino  
RETE: 35' Fontolan  
NOTE: giornata di sole, temperatura fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 35.000 circa; ammoniti Nesta, Chamot e Bergamo per gioco scorretto, Fontolan e Casiraghi per condotta non regolamentare; angoli 3-3; in tribuna il ct della nazionale Arrigo Sacchi.

casioni nel primo tempo - Fontolan al 28' e Andersson al 30', e altrettante (due testate ravvicinate di Kolyvanov e Bresciani) nella ripresa. Tiri in porta della Lazio, zero.

Prima e dopo la partita ci sono stati

incidenti tra opposte tifoserie, sassate, e lanci di petardi. Due laziali si sono presentati all'ospedale dove sono stati medicati e dimessi. Una decina di persone contuse, ventidue giovani identificati dalla polizia.

## LE PAGELLE

### BOLOGNA

**Antonioli 6.** L'abulia degli attaccanti laziali gli fa trascorrere un sabato di relax.

**Tarozzi 7.** Debutto in A con lode. Chiude tutti gli spazi a Casiraghi con l'arma dell'anticipo. Emozioni e paure sono presto messe da parte. Per la gioia di Ulivieri che ha investito intelligentemente sul ragazzino di Sasso Marconi.

**Torrisi 7.** Nessun errore. Non concede nulla a Protti. Ancor meno a Signori.

**De Marchi 7.** Vale il discorso di Torrisi. Ma gli attaccanti laziali erano fantasmi. E il capitano rossoblù è andato a nozze nel governo molto semplice e tranquillo del reparto.

**Paramatti 7.** Un altro debutto impeccabile. Chi pensava che l'ex spallino fosse l'anello debole della catena difensiva del Bologna s'è dovuto ricredere. La sua grinta ha tolto ogni risorsa a Rambaudi.

**Magoni 7.** È una sorta di omino di ferro che corre e si dimena anche con un certo raziocinio. Certo non gli si può chiedere di affinare la manovra, ma nel pressing e nelle ripartenze è diabolico.

**Bergamo 7.** Trova la A a 32 anni. Tardi, tardissimo. Se si pensa alle doti che possiede. Dopo un precampionato e una Coppa Italia disastrosi diventa protagonista proprio alla prima di campionato. Ordinato e diligente nell'avvio di manovra. Trova anche l'intuizione vincente per il gol. Vede bene Fontolan al centro d'area e gli offre il più docile dei palloni per i primi tre punti rossoblù.

**Marocchi 6.** Parte con un paio di ottime accelerazioni. Poi rallenta. Anche perché i difensori prediligono i lanci alti alla ricerca della testa di Andersson più che l'appoggio corto e rasoterra per un avvio geometrico della manovra. E l'ex juventino resta un po' in fuorigioco.

**Kolyvanov 5.** Lento e impacciato. Non trova mai tempi e misure per duettare efficacemente con Andersson e Fontolan. Dal 65' **Bresciani 6.** Qualche accelerazione.

**Andersson 7.** Corre e tira da ogni posizione. I lanci lunghi della difesa riguardano soprattutto lui. Cerca e trova buona sponda in Fontolan. E deve ancora progredire sul piano fisico. Dall'83' **Pavone sv.**

**Fontolan 8.** Protagonista assoluto della giornata. Non tanto o non solo per il gol ma per il brio e le accelerazioni che riesce dare ad ogni iniziativa che lo vede coinvolto. Non sbaglia una giocata. E Ulivieri gli tributa il cambio con passerelle da applausi. Dal 75' **Nervo 6.** Con un paio di volate mette in crisi la difesa laziale. □ W.G.

### LAZIO

**Marchegiani 6.** Non arriva sul colpo di testa di Fontolan, ma non ha colpe. Per il resto se la sbriga dignitosamente. Se i compagni di reparto l'aiutassero di più...

**Gottardi 6.** Si muove sul versante destro della difesa senza particolari acuti ma anche senza enormi svarioni. Poi però Zeman deve mescolare le carte e lo cambia. Dal 46' **Negro 6.** Spinge più del compagno, ma al lato pratico la sua iniziativa sulla fascia destra non produce, per la manovra biancazzurra, apprezzabili risultati.

**Fish 6.** Non se la cava male il sudaficano su Andersson, frenandone in parte l'iniziativa con buon tempismo. Dall'82' **Baronio sv.**

**Chamot 5.** Nervoso e impacciato come spesso gli accade, si becca un cartellino giallo. Poi va incontro a più di una «magra» quando dalle sue parti transita lo scatenato Fontolan.

**Nesta 6.** Il migliore dei difensori laziali. Anche perché si trova spesso di fronte il più spaesato degli attaccanti rossoblù: Kolyvanov. E allora prova qualche iniziativa d'appoggio al centro-campo.

**Marcolin 6.** S'ingegna a centro-campo provando ad impostare la manovra. Ma non trova sponde adeguate e soprattutto deve vedersela con Bergamo in giornata di grazia. Perde la sfida. E alla lunga cala.

**Fuser 6.** Poche accelerazioni, solo un lavoro anche oscuro e qualche sporadico tentativo d'accelerazione che sfocia nel nulla. Arriva alla sufficienza solo per orgoglio e generosità e perché Marocchi gli concede qualche spazio.

**Nedved 6.5.** Il migliore fra i laziali. Non tanto o non solo per un paio di iniziative personali che lo portano al tiro (a lato), ma per la dinamicità mostrata per tutto l'incontro e per la diligenza con la quale prova appoggi, scambi e triangolazioni che però si perdono nel deserto della mediocrità dell'attacco laziale.

**Protti 5.** Un paio di scatti, un colpo di tacco poi il buio. Torrisi rigrazia. Inevitabile la sostituzione dell'ex bomber barese. Dal 46' **Signori 6:** parte lento poi riesce a proporre alcune puntate furenti, delle sue, frenate ora dal guardalinee (fuorigioco e gol annullato) ora dalla difesa bolognese.

**Casiraghi 5.** Cade presto nella trappola di Tarozzi. Si trascina abulico fino al termine. Un paio di sussulti non salvano la pagina.

**Rambaudi 5.** Prova un paio di iniziative sulla fascia ma va a sbattere contro Paramatti. E la sua partita si spiega. □ W.G.

Facile successo per il Parma che batte 3-0 il Napoli con gol di D. Baggio, dell'ex doriano e di Zola

## Chiesa si presenta, Ancelotti esulta



PAOLO FOSCHI

■ Il Parma alla "prima" stagionale vince 3-0 e riscatta (in parte) la delusione dell'eliminazione in Coppa Italia. Il Napoli incassa la sconfitta e torna a casa a testa bassa, travolto senza mai essere stato in parità. Tutto secondo copione, dunque, col miliardario Parma che ha intascato i primi tre punti della stagione con una mezza goleada. Senza però entusiasmare. Il tutto a danno di un Napoli che non ha fatto vedere nulla di buono, dando l'impressione di essere una squadra arrangiata in fretta e furia, messa insieme con un gruppo di baldi giovanotti mandati allo sbaraglio. E se per i partenopei l'obiettivo è davvero entrare in Europa come qualche spavaldo dalle parti di Napoli ha annunciato, be', allora il timoniere-allenatore Simoni deve sbrigliarsi a invertire la rotta.

Il Parma gioca a zona 4-4-2, perché l'attaccante argentino Crespo è infortunato e il tecnico Ancelotti

preferisce rinunciare al tridente, affidandosi a uno schieramento più "prudente" rispetto al 4-3-3 per cui la squadra è stata costruita in sede di calciomercato. Il Napoli risponde con un modulo a zona mista che fa acqua da tutte le parti: la difesa è un colabrodo, il centrocampo fragile, l'attacco spuntato. E, ancora, gli schemi non vanno: i partenopei non si trovano, il gioco più che ad un disegno calcistico prestabilito, pare rispondere alle bizze del caso.

Passa poco meno di un quarto d'ora di confuso (e noioso) batti e ribatti localizzato a centrocampo, e il Parma passa in vantaggio. L'azione dei gialloblù è tutt'altro che irresistibile, ma la difesa partenopea, immemore dei suoi compiti istituzionali, si "apre", offrendo un varco grande come l'autostrada del Sole agli emiliani. Che ne approfittano. Da qualche metro fuori area, Chiesa serve un pallone a seguire per

Dino Baggio che arriva in corsa. Il giocatore del Parma non controlla bene, ma Cruz e Colonnese fanno i complimenti, così Baggio si ritrova al di là della difesa col pallone fra i piedi, da solo davanti a Tagliapietra: tiro di destro a rientrare. È gol. 1-0. Dalla panchina del Napoli, l'allenatore Simoni protesta per un presunto fallo subito da Esposito che avrebbe viziato tutta l'azione. Protesta vana.

Il Napoli è allo sbando, il campionato è appena iniziato, eppure sembra già svanito il sogno di una squadra povera ma bella. Così, dopo aver sfiorato il raddoppio con un colpo di testa da distanza ravvicinata di Thuram indirizzato però alle stelle, il Parma segna ancora al 21'. E - di nuovo - più che di merito degli emiliani, c'è da parlare di demerito della difesa partenopea. Stavolta il colpevole numero uno è Ayala, che sulla fascia sinistra si fa superare in velocità da Chiesa. E il complice di Ayala è Tagliapietra, che si tuffa in ritardo sul moscio ras-

soterra in diagonale dell'ex attaccante della Sampdoria. 2-0.

Il Parma, forte del suo vantaggio ottenuto fin troppo facilmente, decide di risparmiare energie, limitandosi a controllare il gioco, per spingersi di tanto in tanto timidamente in avanti. Il Napoli, dal canto suo, cerca di riorganizzarsi, ma i risultati lasciano a desiderare. Un colpo di testa di Milanese (il migliore del Napoli), su calcio d'angolo da destra, è l'unica azione che impensierisce, poco, Bucci.

Pochi secondi prima dell'intervallo, Ayala pone fine alla sua mediocre prestazione con un fallaccio su Zola: si faccia così il secondo cartellino giallo (il primo se l'era preso per proteste) che gli vale l'espulsione.

Il Napoli riparte quindi in dieci, nella ripresa. Dalla zona, la squadra partenopea passa alla difesa a uomo. Ma il Parma non è intenzionato a infierire. Risultato: la partita s'incanala in una fitta rete di passaggi da un giocatore all'altro, sen-

### Parma

3

Bucci, Benarrivo, Sensini, Thuram, Mussi (17' s.t. Zè Maria), Strada, Bravo, D. Baggio, Crippa (33' s.t. Amaral), Zola, Chiesa (27' s.t. Melli).  
Allenatore: Ancelotti

### Napoli

0

Tagliapietra, Ayala, Milanese, Cruz, Colonnese, Pecchia, Beto (22' s.t. Turrini), Altomare (46' Baldini), Longo, Caccia (22' s.t. Aglietti), Esposito.  
Allenatore: Simoni  
RETI: al 13' Dino Baggio, al 21' Chiesa, al 43' s.t. Zola  
NOTE: espulso al 44' Ayala per doppia ammonizione; ammoniti Beto e Benarrivo. Angoli 4 a 4.

za grossi sussulti. C'è qualche iniziativa, invero non molto convincente, di Chiesa da una parte e di Esposito dall'altra. Poca roba. La partita del resto ormai è decisa. Il Napoli nemmeno ci prova ad inseguire il Parma, buttandosi in quella che Tom Cruise chiamerebbe *Missione im-*

possibile, ma si accontenta di limitare i danni. Gli allenatori danno spazio ai panchinari. Qualche calcio piazzato, un paio di spunti di Benarrivo e Melli (quest'ultimo entrato nella ripresa). Poi arriva il terzo gol del Parma, al 43': un bel tiro dal limite di Zola.